

◆ **Billia: «Nei primi tre mesi del 2000 un incremento del 4,5% specialmente nel Mezzogiorno»**

◆ **Salvi firma il decreto con le tabelle sul danno biologico. Finalmente oggettività nella valutazione**

«Riprende la produzione crescono gli incidenti»

Il Rapporto Inail: nel '99 un milione di infortuni

RAUL WITTENBERG

ROMA Il paese riprende a produrre, ed ecco l'impennata degli incidenti sul lavoro, +4,5% nei primi tre mesi di quest'anno. Sarà che cresce molto anche l'economia sommersa, sarà che sull'altare della flessibilità si sacrificano ragazzi privi di qualsiasi formazione, figuriamoci poi se si tratta di formazione alla sicurezza. Fattosta che al 25 marzo gli infortuni indennizzati erano già 560.000, con un incremento appunto del 4,5%. Nel '99 sono stati poco più di un milione (1.001.120), in crescita sull'anno precedente ma in calo sul '96. E quelli mortali sono stati 1.309, in discesa da quattro anni.

Il campanello di allarme è suonato ieri, nel corso della presentazione del primo rapporto annuale dell'Inail, che fa una radiografia del fenomeno focalizzandolo su-

gli ultimi quattro anni (1996-1999), e che è stato illustrato dal presidente dell'Istituto Gianni Billia. «Ogni volta che riparte la crescita economica riprende l'aumento degli infortuni», ha detto aggiungendo che «i dati degli ultimi cinque mesi dicono che ad un'alta ripresa economica sta corrispondendo un incremento degli infortuni, mentre in altri paesi come la Germania continuano a calare». Secondo Billia, rispetto all'attuale politica per la sicurezza nei luoghi di lavoro dell'Italia «la Germania ha avviato una politica di prevenzione e controllo cinque volte più alta della nostra». E infatti la Germania dispone di 4.500 ispettori contro gli 800 dell'Italia. Billia suggerisce la massima attenzione al Mezzogiorno perché, in quanto modello organizzativo del lavoro nel Sud «sta creando rischi maggiori per i lavoratori, in particolare nelle piccole imprese».

Anche i diretti interessati, che l'infortunio lo hanno già subito, la pensano così. È il presidente della loro associazione (Anmil) Pietro Mercandelli denuncia «che il ricorso alla flessibilità significa sempre più frequentemente contratti a tempo determinato e quindi lavoratori spesso improvvisati che non conoscono i rischi e le misure di sicurezza», tant'è vero che «i più penalizzati sono quelli più giovani e oltre il 45% degli incidenti si registra nella fascia di età tra i 18 e i 34 anni». La sorte, micidiale, ha voluto che proprio ieri nel reparto rivestimenti dell'Ilva di Taranto un operaio di 24 anni, Rocco Fran-

ca, rimanesse ferito mentre lavorava: gli è caduto in testa un tubo che gli ha procurato un forte trauma cranico, per cui è stato ricoverato in rianimazione all'ospedale. Si tratta dell'ennesimo infortunio all'Ilva, dove è in corso un contenzioso sindacale sull'argomento.

Presentando il Rapporto, Billia ha insistito sui costi economici della mancata sicurezza: «l'azienda-Italia, non diversamente dagli altri paesi europei, perde per eventi lesivi legati all'attività professionale una quantità pari al 3% del suo prodotto interno lordo». Una delle ultime iniziative dell'Inail è la proposta di istituire la «Denuncia nominativa assicurata», con l'obbligo imposto alle aziende di segnalare istantaneamente all'istituto l'inizio o la cessazione del rapporto di lavoro. «Questo sistema rappresenta - ha spiegato Billia - la base essenziale per conoscere

I NUMERI DEL LAVORO

■ **GLI INFORTUNI**
560.000 (+4,5%)
i casi di infortuni sul lavoro al 25/3/1999
1.200
i casi mortali l'anno
30.000
gli invalidi l'anno

■ **IL LAVORO NERO**
3-5 milioni
di lavoratori (15-25% del totale dei lavoratori in Italia)
1.600-1.800 miliardi
l'evasione INAIL

■ **IL LAVORO ATIPICO**
Su 14,5 milioni di dipendenti

Parasubordinati 11,7%

Contratti a termine 8,6%

Part-time 7,5%

Telelavoro 3,6%

Apprendistato 2,9%

Fonte: INAIL

SINDACATO

Cgil Lombardia
Quaranta anni
di storia su Cd-Rom

MILANO La Cgil della Lombardia ha prodotto un cdrom nel quale scorrono 40 anni di storia sindacale lombarda. Grandi lotte che rivivono negli ipertesti, tra vecchi film ripescati dalle videotecche Raie del movimento operaio, e in decine di foto e centinaia di documenti, grazie a *Lombardi.com* che assicura l'accesso in rete, dal disco si può cavalcare in Internet. Il varo dell'iniziativa trova un sindacato in forte crescita: 800 mila iscritti, con 90 mila nuove tessere nel '99 e già 50 mila nel primo semestre di quest'anno e, da due anni in qua, un forte incremento di adesioni tra i lavoratori attivi che oltrepassa, dopo anni, il tesseramento dei pensionati.

Nei filmati gli eventi sono resi attuali dalla viva voce dei protagonisti dell'epoca. Anche fatti curiosi, con Antonio Pizzinato che spiega perché un corteo metalmeccanico anni '60 è aperto da una coppia di somari intabarrati dagli striscioni di lotta. Ma vengono ripescate anche inedite composizioni di un Enrico Intra, che piange le vittime del Vietnam, o di un Giorgio Gaslini in una suggestiva interpretazione di *Fischia il vento*. Il cd è stampato in 50 mila copie destinate, gratuitamente, agli studenti degli istituti superiori della regione, sollecitati a fare da vicino la conoscenza del sindacato: «Per correggere la cesura che c'è tra giovani e movimento dei lavoratori, nella perdita di memoria e nella discontinuità», spiega il segretario lombardo della Cgil Mario Agostinelli. Tuttavia il cd è solo la prima tappa del «Primitivo Maggio», il nome dato alla kermesse che durerà tutto l'anno. Nel maggio 2001 ci sarà un grande concerto innovativo anche nell'uso delle tecnologie telematiche. Per informarsi sul programma completo, basta cliccare www.primitivomaggio.org.

Dice Agostinelli: «A chi naviga nel cd rom, chiediamo di interagire, raccontando la propria storia che magari farà parte di un secondo cd rom. La ricostruzione storica fa emergere il ruolo del sindacato anche nelle conquiste di civiltà e con Internet offriamo una enormità di bibliografie e di indirizzi che riportano alle nostre lotte, al tempo del conflitto per la democrazia». E ancora, tra le altre iniziative, a novembre con l'Accademia di Brera la Cgil allestisce nella stazione Centrale una mostra con le opere pittoriche riscoperte nelle 396 sedi della Lombardia: «Un Segantini, i Guttuso, un Boccioni e molti altri grandi artisti che si sono espressi ispirandosi al lavoro». L'idea del cd rom è assai apprezzata dal politologo Giorgio Galati: «Molto bella, e soprattutto nuova. Smentisce l'immagine di una Cgil come sindacato vecchio». Con Pizzinato, Agostinelli e Cofferati, Nella Marcellino è l'unica sindacalista-donna che parla ai navigatori. Dice, commossa: «Il sindacato è un faro che illumina, strumento indispensabile per progredire. Con esso i lavoratori vanno alla ricerca faticosa dell'unità, della solidarietà. Non dobbiamo rassegnarci, bisogna combattere, ricevere con tenacia l'unità, capire che il sindacato oggi è il baluardo essenziale della democrazia».

G. Lac.

Fisco, 4mila mld di rimborsi

I dati si riferiscono ai primi sei mesi dell'anno

ROMA Risultano pari a 3.895 miliardi di lire i rimborsi erogati ai contribuenti dal Ministero delle Finanze, dal primo gennaio 2000 al 30 giugno scorso. Le somme restituite si riferiscono ai rimborsi delle dichiarazioni 1993 e 1994 ed a quelli richiesti fino al 31/12/93 per importi non superiori a 5 milioni di lire. Lo comunica il Ministero.

Il Fisco sta anche restituendo la tassa governativa per l'iscrizione al registro delle imprese, versata negli anni '85/'92 in misura maggiore del dovuto. Le somme versate dal Ministero vengono corrisposte, informa ancora la nota delle Finanze, con vaglia cambiabili della Banca d'Italia. I cittadini possono incassare il dovuto sia versando l'assegno sul proprio conto corrente sia presso un qualunque sportello della Banca d'Italia. La spedizione del vaglia avrà corso anche nel mese di agosto.

A fianco le scadenze imminenti che aspettano i cittadini con il fisco.

R. E.

Gli appuntamenti del 20 luglio

1. **Unico 2000 società di capitali: presentazione a posta, banche o intermediari.**
2. **Variations Ici 1999 soggetti Irpeg: presentazione dichiarazione.**
3. **Parametri o studi di settore soggetti Irpeg: versamento Iva per adeguamento.**
4. **Iva 2000 nell'Unico, soggetti Irpeg: richiesta di rimborso al concessionario.**
5. **Ravvedimento "lungo" soggetti Irpeg obbligati alla compilazione di Unico.**
6. **Versamento imposte sui redditi risultanti da Unico 2000 con l'aumento dello 0,40%.**
7. **Unico, saldo Iva con l'aumento dello 0,40% per mese o frazione di mese.**
8. **Unico, pagamento della prima rata con la maggiorazione dello 0,40%.**



NEDO CANETTI

ROMA Insoddisfazione per il Dpef hanno ieri manifestato i sindacati pensionati delle tre confederazioni, che annunciano per settembre la convocazione dei direttivi nazionali per decidere «eventuali iniziative di mobilitazione» sulla loro piattaforma. Tre i punti deboli individuati. La mancata quantificazione delle risorse disponibili per le politiche redistributive; la mancata indicazione per la rivalutazione delle pensioni più basse; la mancata quantificazione delle risorse aggiuntive per un avvio rapido ed esteso del fondo per la non autosufficienza. Sospenderanno il giudizio definitivo, però, fino a settembre, in attesa della «nota di aggiornamento» del Dpef stesso. Comunque al Senato ieri nelle audizioni è stato il turno dei sindacati: un sì (della Cgil), un no (della Cisl), un ni (dell'Uil). Per Guglielmo Epifani, numero due della Cgil, il documento central'obiettivo di sostenere e allargare il ciclo virtuoso dell'economia; per Sergio D'Antoni il documento è, invece, «motivo di insoddisfazione per la genericità dell'impianto

e la sotto valutazione di alcuni grandi temi come l'inflazione. Adriano Musi, numero due dell'Uil, formula un giudizio cautamente positivo, ma rileva l'assenza nel Documento di un criterio selettivo delle priorità da supportare.

RAFFAELE MINELLI
I punti controversi sono sei
Tutte richieste disattese



Molto convinto il giudizio favorevole del sindacato di Cofferati che esprime particolare soddisfazione per una manovra finalmente a costo zero. Epifani ha, comunque, fornito alcune indicazioni sull'utilizzazione del bonus fiscale. «È necessario - ha sostenuto - rilanciare i consumi interni e, per questo, occorre intervenire sui redditi da lavoro e sulle pensioni». «Non è solo - ha aggiunto - un di-

scorso di equità, ma una misura per agevolare la ripresa». Ritiene, inoltre, che si debba modificare l'Irap per le pmi, o intervenendo sulle aliquote differenziandole per classi di fatturato, oppure modificando la base imponibile. Risorse, propone, dovrebbero essere poi destinate a sostenere gli investimenti delle imprese per nuove tecnologie.

Tranciente, com'alsolito, D'Antoni, assolutamente insoddisfatto. Ha insistito sulla mancanza di indicazioni per combattere l'inflazione. «Della lotta all'aumento del costo della vita - ha sostenuto - in tutti questi anni abbiamo fatto un caposaldo e il punto di riferimento di tutte le nostre politiche: se viene meno questo impegno viene meno un pilastro». Per il segretario della Cisl, l'effetto di una ripresa della corsa dei prezzi sarebbe devastante, senza contare l'effetto sul debito pubblico.

Per l'Uil, si tratta di un documento da condividere negli intenti, ma da precisare in diverse parti come la previdenza complementare. «Gi interventi fiscali sul Tfr - precisa - sono solo evocati senza alcun disegno».

Dpef, pensionati insoddisfatti

«A settembre decideremo le azioni di lotta»

SEGUE DALLA PRIMA

SOLO COSÌ IL PAESE...

zero contro ogni ipotesi di aumentare regolando positivamente i flussi di immigrazione, gli organi responsabili, governo in prima linea, devono prendere decisioni importanti. Il governo, in risposta alle richieste delle regioni del Nord, ha detto: rivedremo le quote dei flussi. Naturalmente da Bossi a Berlusconi a Gasparri è un coro di «Non sono d'accordo». Ma se c'è qualcuno in Italia che ha bisogno degli immigrati come il paese sono proprio quelle regioni che, avendo avuto da sempre una natalità almeno del 60% inferiore a quella delle regioni del Sud, ed avendo da due generazioni una natalità di meno di un figlio a coppia cominciano a non sapere come sostituire gli anziani che escono dal mercato del lavoro. Se si aggiunge a ciò il fatto che i ventenni del Lombardo-Veneto di oggi non hanno molta voglia di conciare pelli, di fare scarpe, di fare il portantino d'ospedale o il vigile urbano o il postino o il pescatore, e non parliamo di camerieri e mungitori, o di assistere anziani, il quadro dei bisogni di iniezioni esterne di «energie giovani» si fa drammatico. Nell'Italia del secolo scorso sono sempre nati circa un milione di bambini l'anno, con la sola eccezione degli anni della prima guerra

mondiale. Pensate che anche durante la seconda guerra mondiale la cifra dei nati è stata intorno alle 800mila unità. La «festa» è durata sino al 1964, ultimo anno di nascita intorno al milione di bambini, da allora l'Italia ha cambiato rotta, seguendo una tendenza mondiale alla riduzione delle nascite ma con una differenza sostanziale, la velocità del fenomeno: nessun paese al mondo ha dimezzato le nascite in poco più di una generazione, tutti fanno meno figli ma nessuno al mondo oggi ne fa pochi come l'Italia (e la Spagna), 1,2 figli per donna. Il buco maggiore ci sarà tra vent'anni, quando si confronteranno il milione di sessantenni nati sino al 1964 contro i 550mila ventenni che nascono oggi. Ma non bisogna aspettare quell'anno, il deficit c'è già oggi ed è di 200mila unità che diventeranno 300mila nel 2010, 400mila nel 2015 e toccherà i 500mila nel 2020-2025. Ci sarà allora un deficit di manodopera del 50% con problemi gravissimi. Dopo di che esso calerà lentamente sino a stabilizzarsi intorno alle 100mila unità nella seconda metà del secolo. Sarà allora una Italia di 41 milioni di persone, per la maggioranza vecchi ed anziani, se non ci salverà sangue più giovane. La modernizzazione del paese andrà in crisi per la carenza di manodopera giovane, necessaria tanto per la *new economy* che per il restante 70% di lavori, agricoli, mungitori, operai, pescatori, infermieri, postini, guardie e così via. La speculazione politica

della destra sul tema è anche stupida; essi che invocano un giorno si ed uno no il Modello America, dimenticano che il primo fattore del cosiddetto «miracolo americano» sono i due milioni di immigrati, come se noi ne avessimo più di 400mila, e non 63mila o 100mila l'anno. Per concludere, è evidente che gli obiettivi nazionali di sviluppo e le speranze di pagare una pensione decente ai giovani di oggi passano per la modernizzazione del paese, che ha bisogno di utilizzare la risorsa nazionale dei giovani del Mezzogiorno oltre che di un consistente numero di immigrati, tra i 100mila ed i 200mila l'anno per i prossimi decenni. Dalla matematica non si sfugge, anche se si è di An o del Polo o della Lega. La stessa ripresa economica è a rischio nelle aree più «vecchie» - tutto il Nord sino alla Toscana - e nei settori più avanzati del paese, data l'asimmetrica distribuzione dei giovani sul territorio nazionale: ancora oggi, malgrado il calo generalizzato delle nascite in tutta Italia, al Sud, col 36% della popolazione ed il 28% dell'occupazione, nasce quasi lo stesso numero di bambini che nel Centro-Nord. Dai dati di occupazione di aprile, per la prima volta da anni, si è avuto al Sud un aumento di occupazione lievemente superiore al tasso medio nazionale. Ma ci vuole altro, «natura non facit saltus», con un'accelerazione della ripresa di investimenti nel Sud l'apparato produttivo ancora molto concentrato al Nord, ha bisogno di

iniezioni consistenti di forze giovani nel Centro-Nord, pena una crisi produttiva grave ed estesa ai servizi pubblici. Ed è illusorio e anche ingiusto pensare che tutti questi giovani possano venire dal Sud, primo perché comunque non basterebbero sul medio periodo (la natalità è in calo anche a Sud), secondo perché toglierebbero al Sud l'unico o uno dei pochi fattori di attrazione degli investimenti che è «offerta di manodopera giovane, terzo perché i migliori vorrebbero, a differenza dei loro padri, lavorare per la rinascita delle loro terre. Allora, sarebbe troppo chiedere ai presidenti leghisti e polisti del Nord di spiegare un po' meglio ai loro elettori, industriali, amministratori di ospedali e di poste, agricoltori, operatori turistici, anziani da assistere, che un giorno si ed uno no «piangono» per carenze di personale, il senso di certi deliranti proclami antimigratori. Proclami che guardano alle loro ristrette frontiere regionali, che non devono essere «inquinati» da lavoro e cultura esterna, anche se le loro regioni a rapido invecchiamento non sono più autosufficienti, più che guardare alle frontiere nazionali, o meglio a quelle di Eurolandia, o meglio a quelle del mondo? Se questi cari fratelli avessero letto meglio le statistiche forse molte loro posizioni cambierebbero. Anche perché, secondo l'ultimo rapporto Onu, i loro elettori sono destinati all'estinzione se gli eletti non recupereranno cultura e saggezza.

NICOLA CACACE

